



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0657

Giovedì 05.09.2024

Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Leste, Singapore (2 - 13 settembre 2024) – Incontro Interreligioso presso la Moschea “Istiqlal”

Questa mattina, lasciata la Nunziatura Apostolica, il Santo Padre Francesco si è recato alla Moschea “Istiqlal” per l’Incontro Interreligioso.

Al suo arrivo il Papa è stato accolto all’esterno della Moschea dal Grand Imam, il Prof. Dr. KH Nasaruddin Umar, MA. Insieme si sono recati in visita al *Tunnel dell’Amicizia* dove il Santo Padre ha rivolto un saluto ai presenti. Successivamente, mentre veniva eseguito un canto di benvenuto, hanno raggiunto la grande tenda dove ha avuto luogo l’incontro.

Dopo il canto di un passo del Corano e la lettura di un brano del Vangelo secondo Luca, il Grand Imam ha rivolto a Papa Francesco il suo discorso di benvenuto cui sono seguite la lettura e la firma della “Joint Declaration of Istiqlal 2024”. Quindi il Santo Padre ha pronunciato il Suo discorso.

Al termine, dopo lo scambio dei doni, il Papa e il Grand Imam si sono recati nel cortile della Moschea per una foto di gruppo con gli altri Leader religiosi presenti. Successivamente il Grand Imam ha congedato il Papa all’*Alfatah Gate*.

Riportiamo di seguito il saluto che il Santo Padre Francesco ha rivolto ai presenti nel “*Tunnel dell’Amicizia*” e il discorso che ha pronunciato nel corso dell’Incontro Interreligioso presso la Moschea “Istiqlal”:

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono felice di trovarmi qui, nella più grande Moschea dell’Asia, insieme a tutti voi. Saluto il Grande Imam e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto, ricordando che questo luogo di culto e di preghiera è anche “una grande casa per l’umanità”, in cui ciascuno può entrare per fermarsi con sé stesso, per dare spazio a quell’anelito di infinito che porta nel cuore, per cercare l’incontro con il divino e vivere la gioia dell’amicizia con gli altri.

Mi piace ricordare che questa Moschea è stata progettata dall’architetto Friedrich Silaban, che era cristiano e si

aggiudicò la vittoria del concorso. Ciò attesta che, nella storia di questa Nazione e nella cultura che vi si respira, la Moschea, come anche gli altri luoghi di culto, sono spazi di dialogo, di rispetto reciproco, di armonica convivenza tra le religioni e le diverse sensibilità spirituali. Questo è un grande dono, che ogni giorno siete chiamati a coltivare, perché l'esperienza religiosa sia punto di riferimento di una società fraterna e pacifica e mai motivo di chiusura e di scontro.

A tale proposito va menzionata la costruzione di un tunnel sotterraneo – il “tunnel dell'amicizia” – che collega la Moschea Istiqlal e la Cattedrale di Santa Maria dell'Assunzione. Si tratta di un segno eloquente, che permette a questi due grandi luoghi di culto di essere non soltanto l'uno “di fronte” all'altro, ma anche l'uno “collegato” all'altro. Questo passaggio infatti permette un incontro, un dialogo, una reale possibilità di «scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, [...] di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 87). Vi incoraggio a proseguire su questa strada: che tutti, tutti insieme, ciascuno coltivando la propria spiritualità e praticando la propria religione, possiamo camminare alla ricerca di Dio e contribuire a costruire società aperte, fondate sul rispetto reciproco e sull'amore vicendevole, capaci di isolare le rigidità, i fondamentalismi e gli estremismi, che sono sempre pericolosi e mai giustificabili.

In questa prospettiva, simboleggiata dal tunnel sotterraneo, vorrei lasciarvi due consegne, per incoraggiare il cammino dell'unità e dell'armonia che già avete intrapreso.

La prima è: *guardare sempre in profondità*, perché solo lì si può trovare ciò che unisce al di là delle differenze. Infatti, mentre in superficie ci sono gli spazi della Moschea e della Cattedrale, ben definiti e frequentati dai rispettivi fedeli, sotto terra, lungo il tunnel, quelle stesse persone diverse si incontrano e possono accedere al mondo religioso dell'altro. Questa immagine ci ricorda una cosa importante: che gli aspetti visibili delle religioni – i riti, le pratiche e così via – sono un patrimonio tradizionale che va tutelato e rispettato; ma ciò che sta “sotto”, quello che scorre in modo sotterraneo, proprio come il “tunnel dell'amicizia”, potremmo dire la radice comune a tutte le sensibilità religiose è una sola: la ricerca dell'incontro con il divino, la sete di infinito che l'Altissimo ha posto nel nostro cuore, la ricerca di una gioia più grande e di una vita più forte di ogni morte, che anima il viaggio della nostra vita e ci spinge a uscire dal nostro io per andare incontro a Dio. Ecco, ricordiamoci questo: guardando in profondità, cogliendo ciò che scorre nell'intimo della nostra vita, il desiderio di pienezza che abita il profondo del nostro cuore, noi ci scopriamo tutti fratelli, tutti pellegrini, tutti in cammino verso Dio, al di là di ciò che ci differenzia.

Il secondo invito è: *avere cura dei legami*. Il tunnel è stato costruito da una parte all'altra per creare un collegamento tra due luoghi diversi e distanti. Questo fa il passaggio sotterraneo: collega, cioè crea un legame. A volte noi pensiamo che l'incontro tra le religioni sia una questione che riguarda il cercare a tutti i costi dei punti in comune tra le diverse dottrine e professioni religiose. In realtà, può succedere che un approccio del genere finisca per dividerci, perché le dottrine e i dogmi di ogni esperienza religiosa sono diversi. Quello che realmente ci avvicina è creare un collegamento tra le nostre diversità, avere cura di coltivare legami di amicizia, di attenzione, di reciprocità. Sono relazioni in cui ciascuno si apre all'altro, in cui ci impegniamo a ricercare insieme la verità imparando dalla tradizione religiosa dell'altro, a venirci incontro nelle necessità umane e spirituali. Sono legami che ci permettono di lavorare insieme, di marciare uniti nel perseguire qualche obiettivo, nella difesa della dignità dell'uomo, nella lotta alla povertà, nella promozione della pace. L'unità nasce dai vincoli personali di amicizia, dal rispetto reciproco, dalla difesa vicendevole degli spazi e delle idee altrui. Che possiate sempre avere cura di questo!

Cari fratelli e sorelle, “promuovere l'armonia religiosa per il bene dell'umanità” è l'ispirazione che siamo chiamati a seguire e che dà anche il titolo alla Dichiarazione congiunta preparata per questa occasione. In essa assumiamo con responsabilità le gravi e talvolta drammatiche crisi che minacciano il futuro dell'umanità, in particolare le guerre e i conflitti, purtroppo alimentati anche dalle strumentalizzazioni religiose, ma anche la crisi ambientale, diventata un ostacolo per la crescita e la convivenza dei popoli. E davanti a questo scenario, è importante che i valori comuni a tutte le tradizioni religiose siano promossi e rafforzati, aiutando la società a «sconfiggere la cultura della violenza e dell'indifferenza» (*Dichiarazione congiunta di Istiqlal*) e a promuovere la riconciliazione e la pace.

Vi ringrazio per questo cammino comune che portate avanti. L'Indonesia è un grande Paese, un mosaico di culture, di etnie e tradizioni religiose, una ricchissima diversità, che si rispecchia anche nella varietà dell'ecosistema e dell'ambiente circostante. E se è vero che ospitate la più grande miniera d'oro del mondo, sappiate che il tesoro più prezioso è la volontà che le differenze non diventino motivo di conflitto ma si armonizzino nella concordia e nel rispetto reciproco. L'armonia, questo che voi fate. Non smarrite questo dono! Non impoveritevi mai di questa ricchezza così grande, anzi, coltivate e trasmettetela soprattutto ai più giovani. Che nessuno ceda al fascino dell'integralismo e della violenza, che tutti siano invece affascinati dal sogno di una società e di un'umanità libera, fraterna e pacifica!

Grazie! Grazie per il vostro sorriso gentile, che sempre splende sui vostri volti ed è segno della vostra bellezza e della vostra apertura interiore. Dio vi conceda questo dono. Con il suo aiuto e la sua benedizione andate avanti, *Bhinneka Tunggal Ika*, uniti nella diversità. Grazie!

Saluto del Santo Padre nel Tunnel dell'Amicizia

Cari fratelli e sorelle,

mi congratulo con tutti voi perché questo "Tunnel dell'Amicizia" vuole essere un luogo di dialogo e di incontro.

Se pensiamo a un tunnel, facilmente immaginiamo un percorso buio che, specialmente se siamo soli, può farci paura. Qui invece è diverso, perché tutto è illuminato. Vorrei dirvi, però, che siete voi la luce che lo rischiarava, con la vostra amicizia, la concordia che coltivate, il sostenervi a vicenda, e con il vostro camminare insieme che vi conduce, alla fine della strada, verso la piena luce.

Noi credenti, che apparteniamo a diverse tradizioni religiose, abbiamo un ruolo da svolgere: aiutare tutti ad attraversare il tunnel con lo sguardo rivolto verso la luce. Così, al termine del percorso, si può riconoscere, in chi ha camminato accanto a noi, un fratello, una sorella, con cui condividere la vita e sostenersi reciprocamente.

Ai tanti segnali di minaccia, ai tempi bui, contrapponiamo il segno della fratellanza che, accogliendo l'altro e rispettandone l'identità, lo sollecita a un cammino comune, fatto in amicizia, e che porta verso la luce.

Grazie a tutti coloro che operano convinti che si possa vivere in armonia e in pace, consapevoli della necessità di un mondo più fraterno. Auspico che le nostre comunità possano essere sempre più aperte al dialogo interreligioso e siano un simbolo della coesistenza pacifica che caratterizza l'Indonesia.

Elevo la mia preghiera a Dio, Creatore di tutti, perché benedica tutti coloro che attraverseranno questo Tunnel in spirito di amicizia, armonia e fraternità. Grazie!

[01313-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0657-XX.02]
